



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Gli importanti passi della ricerca medica sul tumore ovarico

a pagina 2

Vivere la Quaresima in famiglia, tempo di digiuno e preghiera

a pagina 3

Al Teatro Massimo «La Buona Novella» di Fabrizio De André

a pagina 4

Diànoia

Pace, non un'utopia ma una reale speranza

Dal lunedì al mercoledì di questa settimana si è svolta la sessione primaverile del Consiglio episcopale permanente della Cei. Tra i tanti temi affrontati, i vescovi hanno posto particolare attenzione alla drammatica situazione internazionale, sentendosi chiamati a esercitare la loro paternità pastorale con uno sguardo di cura e di speranza. Il tema della pace e il ruolo dell'Europa come risorsa per la riconciliazione sono stati centrali. Preoccupa l'uso crescente di un linguaggio che presenta la guerra come inevitabile, quasi fosse un destino ineluttabile. Al contrario, è essenziale riaffermare che la storia può cambiare e che la pace non è un'utopia, ma una speranza credibile da perseguire con determinazione. Papa Francesco, nella bolla di indizione del Giubileo, ha ricordato che il primo segno di speranza è proprio la pace. A Bari, in un recente incontro sul Mediterraneo, ha ribadito che la guerra distoglie risorse fondamentali da settori vitali come la famiglia, la sanità e l'istruzione, condannandola come una follia. Non possiamo rassegnarci alla logica del conflitto. Tre sono gli aspetti fondamentali da considerare. Il primo riguarda il linguaggio. Il secondo è il riarmo e infine, il terzo elemento è la diplomazia. Si dice spesso che l'Europa ha perso la sua anima, ma essa non può che risiedere nella tutela della libertà, della giustizia e della solidarietà tra le nazioni.

Giuseppe Baturi



Sale la preoccupazione per il costo degli affitti

DI ANDREA PALA

Prezzi in crescita, scarsità di case disponibili, precarietà economica e timori legati all'affidabilità degli inquilini. È il quadro preoccupante del mercato degli affitti nella Sardegna meridionale, delineato da due voci autorevoli del settore: Marco Mainas, presidente Fimaa Sud Sardegna, e Marco Cuccu, segretario regionale del Sunia. Un fenomeno complesso che richiede soluzioni strutturali, attenzione istituzionale e, soprattutto, una visione condivisa di comunità. «Nel Sud Sardegna - spiega Mainas - la situazione rispecchia purtroppo quella nazionale: il 90% degli annunci immobiliari, ma localmente si sfiora anche il 95%, riguarda esclusivamente la vendita, e solo

un'esigua percentuale, poco più del 5%, riguarda l'affitto residenziale». Un dato che, da solo, evidenzia quanto il mercato delle locazioni sia ormai ridotto ai minimi termini. Le motivazioni? «Molti proprietari - continua Mainas - rinunciano ad affittare perché temono di non poter più disporre del proprio immobile, anche in caso di morosità. Non ci sono certezze per chi subisce danni o mancati pagamenti». Un timore acuito dalla crisi economica che ha colpito molte famiglie, portando anche in Sardegna a un aumento dell'insicurezza abitativa. Se da un lato i proprietari temono di non essere tutelati, dall'altro ci sono famiglie in difficoltà crescente. A dar voce a queste realtà è Marco Cuccu, segretario regionale del Sunia (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari). «Siamo di fronte a un'emergenza abitativa che coinvolge lavoratori precari, giovani coppie, studenti e famiglie monoreddito», afferma Cuccu. «La scarsità di case in affitto e i costi proibitivi creano - evidenzia il responsabile del Sunia - un divario sempre più ampio tra chi può permettersi un alloggio dignitoso e chi resta escluso». Il sindacato chiede interventi concreti: politiche pubbliche per l'edilizia residenziale, incentivi per l'affitto a canone concordato, e un rafforzamento del fondo sostegno affitti. «Senza una strategia nazionale e regionale, il rischio è che l'abitare diventi un privilegio e non più un diritto», sottolinea Cuccu. Oltre al rafforzamento delle tutele lega-

li, Mainas suggerisce invece l'introduzione di strumenti assicurativi e incentivi fiscali per i proprietari. «Ci sono - afferma - inquilini che rispettano l'immobile come fosse casa propria, ma ci sono anche situazioni difficili. Occorrono polizze mirate e garanzie che permettano di tutelare entrambe le parti». Tra le proposte, anche quella di riconvertire aree e strutture dismesse per nuovi progetti di social housing. «Molti edifici, nati con destinazione industriale - aggiunge Mainas - potrebbero essere trasformati in alloggi da destinare a famiglie, giovani, studenti. Una risposta concreta a un bisogno sempre più urgente». Il tema degli affitti in Sardegna non è solo un problema di numeri, ma riguarda il diritto all'abitare e la coesione sociale. Per entrambi gli interlocutori, è fondamentale che la politica torni a occuparsi seriamente di questo ambito e si faccia carico delle proposte che, a più riprese, le associazioni di categoria hanno espresso al riguardo. E cresce la richiesta di azioni concrete da parte della politica locale. «Tutto è demando - conclude Mainas - a chi ha potere decisionale. È necessario che questo tema entri nell'agenda pubblica, perché senza casa non c'è dignità, non c'è futuro e non c'è speranza. È serve anche un cambio di mentalità, per superare la sfiducia reciproca e ricostruire un clima di collaborazione e fiducia tra inquilini, proprietari e istituzioni».

Sunia, il sindacato degli inquilini, parla di comparto in crisi con sempre meno case collocate nel mercato Fimaa, invece, chiede una maggiore coesione

Una veduta sulla città dove cala il numero di case che sono disponibili in affitto



mandato - conclude Mainas - a chi ha potere decisionale. È necessario che questo tema entri nell'agenda pubblica, perché senza casa non c'è dignità, non c'è futuro e non c'è speranza. È serve anche un cambio di mentalità, per superare la sfiducia reciproca e ricostruire un clima di collaborazione e fiducia tra inquilini, proprietari e istituzioni».

I DATI

Canoni in aumento

Le ultime analisi dell'Ufficio studi del gruppo Tecnocasa registrano che canoni di locazione continuano a crescere: +3,9% per i monolocali, +4,0% per i bilocali e +3,0% per i trilocali nella prima parte del 2024 rispetto al secondo semestre del 2023. La domanda di locazione, sempre sostenuta, continua a fare i conti con una preoccupante carenza di offerta, in particolare di immobili da affittare con contratti di lunga durata. Si preferiscono, infatti, quelli a canone transitorio che continuano ad attirare sempre più i proprietari di casa. Anche nei capoluoghi di provincia gli affitti non hanno mai smesso di crescere e continuano la loro corsa al rialzo: +2,7% i monolocali, +2,4% i bilocali e +2,5% per i trilocali. Si conferma la maggiore facilità di affitto per le soluzioni di qualità, ben arredate, posizionate in zone servite e luminose. Resta sempre elevata l'attenzione ai costi condominiali. Nel primo semestre del 2024 il 69,3% degli inquilini ha cercato casa in affitto come scelta abitativa, con una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando la percentuale era pari al 70,1%. In questa categoria rientrano coloro che non riescono ad acquistare o volutamente scelgono l'affitto. Aumentano i contratti stipulati da chi cerca per motivi di lavoro che passano dal 24,9% a 26,0%, mentre quelli per motivi di studio scendono dal 5% al 4,6%.

Trudu (Tecnocasa): «Un settore da regolamentare»

Cresce la domanda, cala l'offerta. E mentre famiglie, studenti e lavoratori cercano casa, gli immobili disponibili per affitti lunghi si riducono drasticamente. Secondo Gian Luigi Trudu, referente regionale di Tecnocasa, intervenuto in diretta su Radio Kalaritana per analizzare l'evoluzione del mercato immobiliare in Sardegna, il fenomeno è evidente in tutto il territorio regionale, con particolare intensità nel Cagliariitana. «L'offerta scarseggia, soprattutto per quanto riguarda bilocali e trilocali, perché - commenta Trudu - la maggior parte dei proprietari è orientata ad affittare l'immobile con altre destinazioni rispetto a quelle garantire dall'affitto a medio e lungo termine». A pesare è la diffusione degli affitti brevi, sempre più preferiti dai piccoli proprietari per la maggiore redditività che possono ga-

rantire. «L'avvento dei b&b ha fatto sì che la domanda sia cresciuta tantissimo a dispetto di un'offerta sempre molto contenuta», sottolinea Trudu, che evidenzia come il problema coinvolga l'intera isola e non solo le località a vocazione turistica. Nel capoluogo, oltre al turismo, incide anche la forte presenza di studenti universitari, lavoratori e trasferisti, tutti in cerca di soluzioni abitative stabili. «È difficile trovare alloggi a disposizione - spiega Trudu - anche a causa dell'aumento esponenziale della domanda che, purtroppo, non è accompagnato da un'adeguata disponibilità di immobili immessi sul mercato». Un contesto che alimenta l'aumento dei prezzi e rende complicata la ricerca di una casa per le fasce di popolazione che hanno necessità di una residenza stabile. Guardando al futuro, non sembrano esserci solu-

zioni semplici e immediate. «Non è una questione di facile lettura - afferma il referente di Tecnocasa - intanto bisognerà capire cosa prevederà la normativa e se ci saranno leggi finanziarie con attenzioni specifiche in tal senso». L'unica via percorribile, secondo Trudu, potrebbe essere una maggiore regolamentazione del settore degli affitti brevi: «Regolamentare un po' meglio il settore - commenta - potrebbe far sì che si riesca a destinare degli spazi non solo al turismo, ma anche a chi ha esigenze diverse». Tuttavia, non si prevedono sviluppi importanti dal punto di vista urbanistico: «Almeno nei piani della città di Cagliari - conclude Trudu - non ci sono prospettive di nuove costruzioni o di grandi sviluppi di nuove aree. Quindi, sotto il profilo dell'offerta, non penso ci siano, purtroppo, tante soluzioni praticabili nell'immediato». (A.P.)

IL COMMENTO

Cambiare rotta per garantire maggior equità

DI ANNA PUDDU *

Il diritto alla casa è una delle sfide più urgenti delle nostre città. A Cagliari, come in molte altre realtà italiane, la scarsità di alloggi disponibili in affitto e il caro affitti rappresentano una minaccia concreta per tante famiglie e singoli cittadini. L'amministrazione comunale ha avviato un monitoraggio sull'edilizia residenziale pubblica, con l'obiettivo di garantire che le abitazioni siano assegnate correttamente e di dare una risposta efficace a chi vive questa emergenza. Come assessore alla salute e al benessere dei cittadini siamo consapevoli che la questione non riguarda solo chi ha diritto all'edilizia sociale, ma anche coloro che, pur non rientrando nei criteri di accesso, si trovano in condizioni di grave difficoltà abitativa. Per questo, l'amministrazione sta studiando soluzioni ispirate a esperienze virtuose adottate in altre città, puntando su accordi territoriali con le organizzazioni sindacali per calmierare i prezzi nelle diverse zone censuarie. Un'altra strada perseguita è il rilancio dell'edilizia convenzionata, che potrebbe rappresentare una soluzione per quella «fascia grigia» della popolazione che non trova risposte adeguate né nel mercato privato né in quello pubblico. La mancanza di politiche di welfare abitativo negli ultimi decenni ha aggravato la situazione, portando a un aumento di contratti transitori e a un abuso dei canoni, rendendo ancora più precaria la condizione di molti inquilini. È necessario un cambio di paradigma, un nuovo approccio che metta al centro le esigenze dei cittadini e il diritto alla casa come base imprescindibile per una società più equa. Investire nel rilancio dell'edilizia popolare è dunque una necessità non più rimandabile. Negli anni si è preferito affidarsi esclusivamente al mercato privato, trascurando il ruolo fondamentale che una politica pubblica per la casa dovrebbe avere. Ora è il momento di cambiare rotta, perché la questione abitativa non è solo un problema economico, ma un tema di dignità e giustizia sociale. La crisi degli affitti non riguarda solo le fasce più deboli della popolazione, ma anche giovani lavoratori, famiglie monoreddito e pensionati che faticano a trovare un alloggio adeguato alle loro possibilità economiche. Le amministrazioni locali hanno pertanto il dovere di intervenire con misure strutturali che incentivino la creazione di alloggi accessibili e garantiscano una regolamentazione più equa del mercato degli affitti. ** assessora alla salute e benessere delle cittadine e dei cittadini del comune di Cagliari*



Studenti alla ricerca di alloggio

Gli universitari chiedono prezzi accessibili

DI MATTEO CARDIA

Una città che segue il trend delle altre sparse in giro per la Penisola in cui i prezzi salgono vertiginosamente e in cui trovare una stanza per dieci mesi diventa simile a una caccia al tesoro. È la fotografia che le associazioni studentesche fanno di Cagliari, che da tempo aspira a diventare universitaria senza però riuscirci. «Quella che si sta configurando - afferma Maria Vittoria Pala, senatrice accademica per OpenUnica - è una situazione abbastanza tragica. Si sta seguendo lo stesso iter che si può osservare in città come Bologna e Torino. In questo momen-

to, per colpa anche della turistificazione selvaggia, si è creata una zona grigia che non permette spesso di poter trovare un appartamento o una stanza che sia concorde al budget previsto dagli studenti o dai lavoratori». Una situazione comune anche a quei quartieri, come Is Mirrionis e San Michele, che un tempo rappresentavano un porto sicuro dal punto di vista economico. «Da giugno a ottobre scorso - spiega Luca Cannas, rappresentante di UniCaralis - più di cinquecento studenti hanno risposto a un questionario che ci ha fatto capire ancor di più la situazione. Stando alle risposte, l'affitto medio per una stanza

a Cagliari è di 298 euro. Spesa da cui rimangono fuori, per il 54,6% dei votanti, le imposte. Questo fa capire come i costi vadano spesso ben oltre i 300 euro anche nei quartieri un tempo più accessibili. A complicare il quadro è il fatto che il 60,3% di chi si è



Avvisi in bacheca

espresso ha ammesso che la borsa di studio percepita non basta per vivere in città». La situazione è rimasta critica nonostante gli interventi tamponi di Ersu e Regione degli ultimi mesi. «Il fitto casa portato al massimo consentito e il sussidio proposto dalla Regione per gli studenti che alloggiavano in città sono - riprende Pala - soluzioni positive nel breve periodo. Dobbiamo guardare, invece, sul lungo. Cagliari ha una popolazione studentesca di 20mila persone, non è possibile una situazione delle case dello studente come quella che viviamo, con lavori bloccati e posti che possono accogliere una percentuale irrisoria del

corpo studentesco. Pretendiamo tempi ridotti per gli appalti e che si facciano sforzi in più per trovare soluzioni che siano veramente utili a chi affronta spese che oscillano fra i 400 e i 450 euro mensili». Il quadro generale fa presupporre la necessità di una risposta unitaria da parte delle istituzioni. «Una soluzione - precisa Cannas - deve essere portata avanti dagli enti competenti, in primis Comune e Ersu, affinché si metta un punto a una bolla speculativa che è prossima all'esplosione. Bisognerà però fare particolare attenzione a non dipendere dalle risorse del Pnrr, che sono ormai prossime all'esaurimento».

MAI PIÙ SOLE

Ligas: «Ci incoraggiamo a vicenda»

Tutto è cominciato stando accanto alle donne colpite da tumore ovarico. Ma ben presto l'associazione «Mai più sole» si è resa conto di quanto «fosse importante parlare dei tumori femminili», racconta Valentina Ligas che ricopre l'incarico di segretaria dell'associazione. «Mai più sole» vuole essere «un po' la luce – evidenza Ligas – per coloro che si trovano in una situazione di difficoltà, che magari dopo una diagnosi non sanno a chi rivolgersi. Diciamo spesso che «Mai più sole» sono tante mani che si stringono l'una all'altra: molte di noi fanno quello che per loro ha fatto un'altra donna precedentemente: incoraggiare all'inizio del percorso, spiegare ciò che capita a seconda di quanto necessario. Noi lo facciamo anche attraverso dei laboratori girando anche per diverse zone dell'isola». L'associazione «Mai più sole» promuove dunque momenti di incontro e di confronto con l'obiettivo di fare fronte comune e di avviare percorsi di solidarietà per far sentire meno sole le donne affette da forme tumorali. «Costruiamo relazioni – sottolinea Ligas – e generiamo momenti nel corso dei quali mettiamo da parte la malattia e mettiamo invece al centro le persone e le relazioni umane. L'associazione è aperta a tutti, non è necessario essere pazienti per farne parte: si sceglie così l'etichetta del malato, ci si ritrova per valorizzare la vita». (G.G.)

«Komunque donne» agisce nel territorio per offrire sostegno alle pazienti oncologiche

DI GIOVANNI GARAU

Offrire un supporto concreto e umano alle pazienti, accanto alla promozione della cultura della prevenzione. È l'impegno di «Komunque donne» che opera, da diversi anni, nel territorio di Oristano. Una realtà ormai ben radicata, impegnata nel sostegno alle donne che affrontano il difficile percorso della malattia oncologica. «Abbiamo fortemente voluto questo nome – afferma Susy Mura, socia fondatrice dell'associazione – e di scriverlo con la "K", con cui si indica il tumore, per far capire subito la nostra mission». L'associazione è nata come gruppo di auto-mutuo-aiuto, formato da donne che hanno ricevuto una diagnosi di tumore alla mammella. Da allora, l'impegno si è tradotto in un percorso fatto di ascolto, condivisione e accompagnamento. «Troviamo la forza soprattutto nel confronto, nel rispetto reciproco e nell'ascolto, che è la ba-

se dei nostri incontri e della nostra presenza sul territorio», spiega ancora Mura. «Komunque donne» promuove un lavoro costante che si sviluppa grazie all'apporto di volontari qualificati, presenti in diversi comuni del territorio oristanese e anche all'interno dell'ospedale San Martino, dove è attivo uno sportello d'ascolto aperto a tutte le donne che cercano un punto di riferimento, un consiglio o semplicemente uno spazio in cui sentirsi accolte. «È un modo – precisa Mura – per far coesistere le associazioni e il servizio sanitario regionale, che spesso operano su binari paralleli ma che, se messi in dialogo, possono diventare davvero complementari». Un passo avanti in questa direzione è stato compiuto anche con la costituzione del Tavolo tecnico delle associazioni oncologiche, di cui l'associazione è membro effettivo. «Qualcosa di cui si parlava da tanto tempo – conclude – e che ora è diventato finalmente realtà».

LA NOTIZIA

«Abbracciamo un sogno» per ridare speranza

Normalizzare la malattia e capovolgere così quelle regole non scritte che spesso portano le persone a essere etichettate solo come «malate» quando sulla propria strada trovano un tumore, una delle missioni delle tante associazioni che in Sardegna tendono la mano e si prestano all'ascolto delle donne affette da malattie oncologiche. «Sensibilizzare – spiega Dolores Palmas di «Abbracciamo un sogno» – significa imparare a vedere un'angolatura differente del proprio corpo, osservarlo nelle sue trasformazioni e imparare a seguirne le evoluzioni. Ormai da tredici anni, con un gruppo di volontari professionisti, portiamo avanti diverse iniziative in tutto il territorio». Ultima, in ordine di tempo, quella che ha portato alla creazione di un ambulatorio mobile. «Sembrava un sogno – evidenza Palmas – ma si è trasformato in realtà. E grazie alla solidarietà che noi esistiamo e produciamo, come dimostrato anche dall'acquisto nel 2020 di un mammografo che ha abbattuto in maniera importante le liste d'attesa che si sono create all'ospedale Businco di Cagliari». (G.G.)



Un'iniziativa dell'associazione

Nel dipartimento di oncologia, coordinato dal professor Macciò, si tenta di ricorrere, se possibile, alla laparoscopia per rimuovere questa forma di cancro molto aggressiva

Il tumore ovarico fa meno paura

L'ospedale Brotzu ha realizzato cento interventi mantenendo alta la qualità di vita

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Uno dei tumori più temuti dalle donne, che richiede complessità chirurgiche elevate, ma che al tempo stesso vede risposte efficaci. Antonio Macciò, professore ordinario di ginecologia e ostetricia dell'Università degli Studi di Cagliari e direttore del Dipartimento di Oncologia chirurgica dell'azienda ospedaliera Brotzu, spiega l'attuale situazione relativa al carcinoma ovarico.

Professore, di quale tipologia di tumore parliamo?

È uno dei tumori più temibili tra tutti quelli che interessano le donne, considerato un tumore raro perché la percentuale numerica, ad esempio rispetto al cancro della mammella, è estremamente più bassa. Ma, a differenza di quest'ultimo, è un tumore di un'aggressività maggiore e perciò caratterizzato da un rapporto con la sopravvivenza molto particolare. Inoltre, essendo un tumore di un organo posizionato nell'addome, fondamentalmente è un tumore di apparato e quindi richiede delle complessità chirurgiche molto importanti, considerando che la terapia principale è l'asportazione massimale del tumore neoplastico presente, accompagnata poi, oppure preceduta, dalla chemioterapia.

Quali dati nel nostro territorio?

Per quanto riguarda il nostro reparto – dove operiamo circa 700 pazienti con tumori ginecologici di diversa gravità – il carcinoma all'ovaio si attesta intorno al centinaio di casi. Si tratta di interventi che possono variare dalla durata di circa un'ora, nei casi fortunati (rarissimi), a 12, 15, 17 ore in quelli più complicati. Questi ultimi sono quelli che prevedono l'asportazione di grandi masse dell'utero con associati l'ovaio, o altri organi o frazioni di essi, di grandi metastasi: quindi sono degli interventi tecnicamente e psicologicamente raffinati e complessi che richiedono un'alta spe-

cializzazione dell'équipe operante. Che tipo di azione portate avanti? L'équipe degli oncologi ginecologi dell'azienda Brotzu è all'avanguardia, essendo autonoma in tutte le fasi chirurgiche che richiedono l'asportazione della maggior quantità di tumore possibile, e su ciò otteniamo grandi risultati. In termini di sopravvivenza ciò è importantissimo perché costituisce il parametro di valutazione della bontà e della qualità dell'azione medica svolta: noi possiamo valutare l'efficacia, la bontà e la proprietà dell'atto chirurgico in quantità di giorni di vita che diamo. Per noi c'è un rapporto diretto tra quest'ultima e la qualità dei contenuti spirituali che riusciamo ad associare a essa, grazie alla nostra équipe di psicologi, nutrizionisti e altri tecnici che come e meglio di noi possono vedere l'aspetto olistico di questa problematica.

In cosa consiste?

Nell'aver innanzitutto un insieme di questionari pre-chirurgici che ci permettono di capire lo stato di benessere psicosociale delle famiglie, della persona che noi curiamo. E poi ipotizziamo un intervento tecnico convenzionale supportato da interventi più mirati, che tendano alla rimodulazione del pensiero, e a farsi carico della responsabilità, lavorando sulla consapevolezza e sull'ipotetica prospettiva del futuro, temi molto importanti che si associano con il dare vita. Dare vita vuol dire lavorare bene, identificare le tecniche e mettere in atto le scelte terapeutiche migliori, però queste devono avere come obiettivo anche la possibilità che le persone incomincino a vedere diversamente il loro rapporto col prossimo.

Quali le cure attuali?

Le cure attuali sono le stesse da anni, nel senso che l'asportazione massimale del tumore accompagnata con i protocolli di chemioterapia ormai sono il caposaldo imprescindibile. Le prospettive sono quelle che da anni noi cerchiamo di esplorare con ottimi risultati, ovvero riuscire ad arrivare con la chirurgia mini invasiva laparoscopica ad asportare grandi quantità di tumore mantenendo alta la qualità della vita delle pazienti. Ancora, l'importanza delle tempistiche: iniziare la chemioterapia entro una settimana è un grande successo, così come riuscire tecnicamente a ridurre i tempi chirurgici degli interventi di estrema complessità.



Una paziente e un referto diagnostico

A Oristano e Nuoro importanti passi avanti per la senologia



Il simbolo del tumore al seno

Nella città arborese la Asl 5 ha introdotto al San Martino il chirurgo plastico nel centro dell'Isola l'azienda sanitaria crea la «Breast Unit» per sostenere le pazienti

La cura del tumore al seno in Sardegna si rafforza. All'ospedale San Martino di Oristano il servizio di senologia si è potenziato grazie all'arrivo della importante figura del chirurgo plastico. «Si tratta – spiega Luciano Curella, direttore della struttura semplice dipartimentale di senologia dell'Asl 5 di Oristano – di un'integrazione importante rispetto a un lavoro già portato avanti da tempo con il rafforzamento nel campo della ricostruzione, che già veniva effettuata prima e che sarà ulteriormente rafforzata. Ciò consente alle pa-

zienti di evitare di andarsi a curare fuori dal territorio, cosa che comporta un disagio economico oltre che psicologico». Curella sottolinea inoltre che «è stato stilato nella nostra azienda un percorso diagnostico terapeutico assistenziale per cui la paziente dal momento della diagnosi di tumore viene presa in carico dal team multidisciplinare e viene seguita in tutto il suo percorso». Risultati dunque importanti di fronte a un fenomeno preoccupante. «Guardando le statistiche nazionali – evidenza Curella – purtroppo al giorno d'oggi dai 45 anni in su, una donna su otto si ammala di tumore della mammella e questo è un dato che sta aumentando nel tempo e soprattutto si sta abbassando l'età di comparsa. Diciamo che rispetto ad altre forme di tumore, quello della mammella ha fatto dei passi da gigante, facendo diminuire nel giro di poco tempo la mortalità del 50%. Per quanto riguarda la nostra realtà, nel 2023 si contavano un centinaio di interventi, aumentati nel 2024 a 130.

Inoltre dai dati dei primi mesi del 2025 si vede che c'è un ulteriore lieve incremento: ciò vuol dire che in un certo senso sta migliorando il servizio e l'offerta che noi diamo alle pazienti. E questo è un messaggio di speranza e di fiducia». Buone notizie anche da Nuoro, dove c'è stato il via libera sulla creazione di un centro per il tumore al seno nell'Ospedale San Francesco, in sinergia con la Asl 3. «La novità – spiega Paolo Cannas, direttore Asl 3 di Nuoro – sta nel fatto che completiamo il percorso di cura per le pazienti: fino ad oggi ci occupavamo di fare lo screening sul territorio e gestivamo il pezzo del processo riguardando l'oncologia, la radioterapia, il follow up, ma non avevamo la parte chirurgica. Grazie allo sforzo profuso dalla presidenza della Regione e dall'Assessorato completeremo il processo, diventando un polo importante a livello regionale e, che in prospettiva, potrà essere definito una Breast Unit, punto di riferimento a livello nazionale». (M.C.C.)

Endometriosi, serve ascolto e comprensione

DI MARIA LUISA SECCHI

Marzo è il mese dedicato in tutto il mondo alla consapevolezza sull'endometriosi. Il professor Stefano Angioni, è il direttore della clinica ostetrica e ginecologica dell'azienda ospedaliera universitaria di Cagliari e vice direttore del Dipartimento di scienze chirurgiche dell'ateneo cittadino. Il docente è inoltre responsabile del Centro per la cura di questa patologia. «Stiamo parlando – spiega Angioni – di una malattia importante, perché colpisce una donna su dieci in fase riproduttiva, ed è la causa più frequente del dolore pelvico cronico in una donna tra i 13 e i 50 anni». Significativi i dati sull'incidenza. «Come dicevo – rimarca Angioni – una donna su dieci ne è colpita, tre milioni in Italia e 175 milioni nel

Stefano Angioni, direttore della clinica ostetrica della Aou cagliaritano, sottolinea che la patologia riguarda una donna su 10



Una donna che soffre

mondo. La malattia è un'infezione cronica che interessa le donne in fase riproduttiva, legata al fatto che l'endometrio, ovvero il tessuto che normalmente viene espulso con le mestruazioni, si impianta all'interno dell'addome, in particolare nella zona più vicina all'utero, determinando un'infezione che si ripete ogni mese, creando aderenze tra gli organi, oltre al dolore pelvico cronico». Tutto questo crea numerosi disagi anche nello svolgimento delle normali attività quotidiane di chi soffre di questa patologia. «Dobbiamo ascoltare queste donne – conclude il professore – quindi le campagne di informazione servono proprio per spingere le famiglie, i medici di base, gli specialisti ad ascoltarle, per arrivare a un sospetto diagnostico e iniziare precocemente la terapia».

IL PROGETTO

Rotary in campo

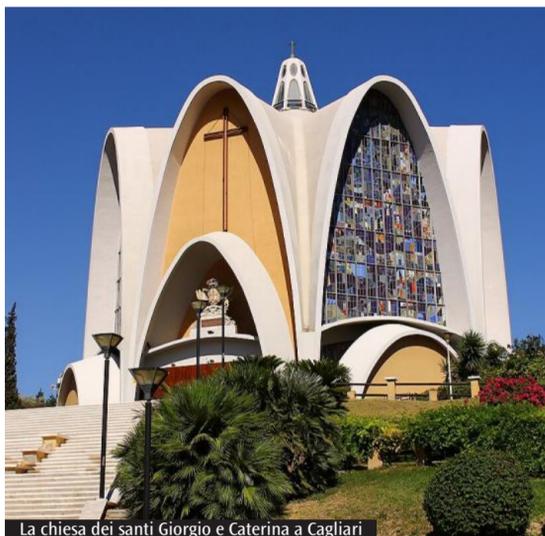
«Endometriosis March 2025». È l'iniziativa promossa dal Dipartimento di scienze chirurgiche dell'università di Cagliari, nell'ambito delle attività di terza missione, e dal Rotary Cagliari nord. La presidente Claudia Rabellino spiega che «tutto nasce dal dialogo. Siamo sempre in ascolto dei nostri territori di riferimento per intercettare i bisogni e fare dei progetti che siano utili, e che rispondano a queste esigenze. L'endometriosi è una malattia che si nutre di silenzio e di solitudine, proprio perché è invisibile, quindi è importante rompere questo silenzio e sensibilizzare. Questo è uno degli obiettivi che si pone il nostro progetto, oltre all'acquisto di un ecografo di ultima generazione, per la ricerca e la diagnosi».

A Fois Maglione il premio «Solidarietà donna» per aver creato il Giardino di Lu

DI ANNA MARIA MARRAS

Nella sede della fondazione di Sardegna si è recentemente svolta la consegna del tredicesimo Premio solidarietà donna 2025, che quest'anno è stato consegnato a Maria Fois Maglione, simbolo del grande impegno nell'ambito del volontariato, della ricerca e dell'impegno sociale, presidente dell'associazione «Il giardino di Lu». Questa realtà è nata nel 2016, lo stesso anno in cui la figlia di Maria è morta a causa di un tumore ovarico. «Lei – racconta – amava molto i tulipani e io volevo circondarmi di tutte quelle cose che a lei piacevano. Questi fiori rappresentano l'amore vero, l'amore indistruttibile, l'amore che non ha mai fine, e io

in questo fiore vedevo ancora lei ed ero convinta che mi parlasse proprio attraverso i fiori». Il primo anno sono stati coltivati solo 15.000 tulipani, oggi il Giardino di Lu arriva a quota 250.000. È un piccolo fazzoletto di terra che ha creato un miracolo dove le persone possono trascorrere il tempo, osservando i fiori. E Maria racconta che «a me ha fatto molto bene questo giardino, perché quando sprofondo le mani nel terreno mi sento al sicuro, mi sento protetta. La terra cura, la terra guarisce. Adesso il giardino conta sul supporto di oltre cento volontari che lavorano per realizzare tante opere. Abbiamo sarte, falegnami, muratori e tanti imprenditori che si adoperano per fornirci una mano d'aiuto».



La chiesa dei santi Giorgio e Caterina a Cagliari

In preghiera insieme alla reliquia del saio

DI MASSIMO CABULA

Nel settembre del 1224, 800 anni fa, san Francesco d'Assisi ricevette le Stimmate alla Verna. In quell'occasione una parte del suo saio, intriso del sangue del costato, divenne un'importante reliquia a perpetua testimonianza della sua dedizione totale a Dio. Per la prima volta in Sardegna, la preziosa reliquia sarà accolta, dal 23 al 30 marzo, presso la parrocchia dei Santi Giorgio e Caterina a Cagliari. Un'occasione unica per vivere, come comunità, un'esperienza contrassegnata da profonda spiritualità. La reliquia, legata in modo indissolubile alla sofferenza e all'amore di san Francesco, simboleggia il suo totale abbandono a Dio, il suo desiderio di vivere in comunione con Cristo fino a farsi suo intimo compagno di passione. «Non potevamo scegliere – afferma il parroco don Elenio Abis – come compagno di viaggio migliore per questa quaresima giubilare il serafico padre san Francesco. Durante questa settimana la parrocchia cittadina sarà infatti un'oasi spirituale per chi vorrà avvicinarsi alla figura di san Francesco, ripercorrendo la sua vita, i suoi insegnamenti e la sua straordinaria esperienza mistica. Un'occasione preziosa per meditare sul significato profondo delle stimmate e per comprendere come l'amore del Santo abbia trascorso il suo tempo, arrivando a toccare anche le vite dei credenti». La chiesa accoglierà le reliquie

La chiesa, dedicata ai santi Giorgio e Caterina, celebra dal 23 al 30 marzo Francesco d'Assisi. Tanti i momenti di devozione previsti in questa ricorrenza nel capoluogo sardo

domenica 23 marzo alle 16.30, rimanendo aperta tutti i giorni e ci saranno a disposizione diversi sacerdoti per le confessioni. L'intento programma prevede per martedì 25, in occasione della festività dell'Annunciazione, la celebrazione della Messa, al-

le 18, presieduta dall'Arcivescovo Baturi. Mercoledì 26 marzo l'adorazione eucaristica si terrà per tutta la giornata e continuerà anche per tutta la notte. Venerdì 28 si rinnova l'appuntamento con la Via Crucis cittadina, guidata e presieduta da padre Matteo Siro, padre provinciale dei Frati Cappuccini. Sabato 23, dopo la Messa delle 18, i pellegrini parteciperanno alla fiaccolata intorno al parco di Monte Urpinu con la benedizione della città di Cagliari dinanzi alla statua di san Francesco in Viale Europa. La scultura bronzea, realizzata 40 anni fa dal francescano padre Andrea Martiri, simboleggia fratello Sole ed è un punto amato e apprezzato da tanti nel territorio cittadino. Le celebrazioni termineranno

domenica 30 marzo, sempre alle 18, con la Messa di ringraziamento. «A 800 anni dalle Stimmate – sottolinea don Abis – il messaggio di Francesco è ancora attuale e contemporaneo. La Quaresima per la sua vita era parte integrante del cammino di conversione, fino ad arrivare a una totale conformazione a Cristo. Il deserto, il silenzio, la preghiera intensa, hanno fatto di san Francesco d'Assisi un vero amico di Dio, così da renderlo autentico testimone dell'amore del Padre». Oggi san Francesco d'Assisi sarebbe una voce scomoda ma necessaria, un testimone di amore, rispetto e speranza in un mondo che ha davvero bisogno di riscoprire la bellezza della semplicità e della solidarietà.

Dire dei no per difendere quel sì che rende la vita significativa: nel cammino che ci porta verso la Pasqua è possibile essere salvati dall'amore che diventa compagno di strada

Digiuno in famiglia

La Quaresima interroga padri, madri e figli sul valore della sobrietà per favorire un'autentica relazione con Dio nella vita domestica

DI EMANUELE MECONCELLI *

«Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare» (Mc 2,19). È lo stesso Gesù ad accostare l'ambito familiare a quello del digiuno, per inquadrare questo gesto penitenziale in una prospettiva più ampia rispetto a quella che la circoscrive nel perimetro di un'astinenza riguardante prevalentemente il dominio di sé, l'autocontrollo e la rinuncia. Il rischio legato all'osservanza semplicemente materiale di una pratica «esterna» è quella di ritenerla sufficiente in sé, quasi fine a se stessa, taumaturgica, creando così una frattura tra l'ambito del religioso e quello della fede. Il Maestro invece vuole sottolineare l'aspetto prioritario della vita nuova che lo Sposo, legato in forza della sua fedeltà a una sposa talvolta «distratta» (immagine cara all'Antico Testamento, che così ci parla del rapporto tra Dio e Israele).

Gioia e felicità si realizzano valorizzando comprensione e accoglienza

La famiglia non è bella o felice se risponde a tutto ciò a cui deve fare fronte, se è un service efficace e funzionale, ma se nel suo modo di porsi davanti alle sfide della quotidianità sa metterle insieme, sa valorizzare il meglio di cui ciascuno è portatore, sa attivare dinamiche di comprensione, accoglienza, misericordia, sacrificio nelle quali si sperimentano le relazioni prima delle cose, i volti prima degli impegni, lo stare insieme prima del soddisfacimento dei bisogni. In quella piena umanità che sa scegliere la relazione prima dei compiti si sperimenta la direzione e il senso della Sua presenza, lo Sposo che rende nuziale e quindi salvato chi a lui tende.

contro una routine che rischia di appiattirla in erogazione di servizi e coordinamento degli impegni, in favore della gioia e della ricchezza di relazioni autenticamente umane perché permeate dall'amore del Signore.

La famiglia non è bella o felice se risponde a tutto ciò a cui deve fare fronte, se è un service efficace e funzionale, ma se nel suo modo di porsi davanti alle sfide della quotidianità sa metterle insieme, sa valorizzare il meglio di cui ciascuno è portatore, sa attivare dinamiche di comprensione, accoglienza, misericordia, sacrificio nelle quali si sperimentano le relazioni prima delle cose, i volti prima degli impegni, lo stare insieme prima del soddisfacimento dei bisogni. In quella piena umanità che sa scegliere la relazione prima dei compiti si sperimenta la direzione e il senso della Sua presenza, lo Sposo che rende nuziale e quindi salvato chi a lui tende.

* direttore Pastorale della famiglia



In hac habitasse platea dictumst. Phasellus eu dictum augue. Donec pretium sapien at

Educare con il «Padre Nostro»

L'Arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi ha presentato il sussidio per le catechesi sulla preghiera del Padre nostro, da svolgersi nelle comunità, in particolare durante la Quaresima, in linea con quanto indicato nella sua lettera pastorale per il Giubileo 2025. «In tutte le parrocchie, durante il Giubileo, specialmente nel tempo di Quaresima, vi siano – si legge nel documento – idonee catechesi sulla preghiera, e in particolare sul Padre nostro, come scuola ed esercizio di speranza, adoperando anche i sussidi che saranno appositamente preparati dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari». Il sussidio, realizzato quindi dall'Ufficio cittadino in collaborazione con l'Ufficio catechi-

stico diocesano, propone una serie di schede dedicate alle singole invocazioni del Padre nostro, arricchite da approfondimenti tematici. L'intento è pertanto quello di favorire una comprensione più profonda della preghiera del Signore e la sua concreta attuazione nella vita dei cristiani. «La speranza – afferma l'Arcivescovo – della quale siamo pellegrini, si esprime e si educa nella preghiera, che Gesù insegna a vivere con autenticità, lontano dalla ricerca dell'approvazione altrui, purificata da ogni residuo d'ipocrisia (cfr. Mt 6,5-6). Gesù esorta a rivolgersi al Padre in un dialogo personale, nel segreto del nostro cuore, che è il centro della persona, lì dove sgorgano le speranze, la memoria e i pensieri».

INTERVENTO

In casa regna l'amore se maturano sentimenti di gioia



Quel tempo che crea carità e unione fra noi

Durante questa Quaresima, come famiglia, riflettiamo sul senso del digiuno. In noi, nelle nostre relazioni di coppia e familiari, così come in tutte le famiglie, vive una potente pulsione verso la gioia, la pace e la serenità. Questa è una manifestazione del nostro essere a immagine e somiglianza di Dio, poiché il nostro è un Dio di gioia, pace e cieli sereni. Allo stesso tempo, sperimentiamo regolarmente la frustrazione di questo desiderio a causa delle tristezze, dei dolori e delle fatiche quotidiane che ci ricordano la nostra fragilità, il nostro essere in cammino, e il rischio che il male offuschi la nostra immagine e ci allontani da quanto di bello, buono e vero riceviamo ogni istante della nostra vita.

La Quaresima è l'occasione per prendere consapevolezza di questa nostra condizione e del fatto che il Verbo incarnato, Gesù, l'ha fatta sua fino al Calvario e alla morte di croce, che ha sconfitto. È una vittoria della sua fedeltà all'amore e del suo amore per noi. Una vittoria che ci ha restituito la nostra dignità, la nostra immagine e il nostro posto in Paradiso. Auspichiamo che la Quaresima, attraverso la preghiera, la carità e il digiuno in famiglia ci aiuti a crescere nella consapevolezza di questa realtà. Nella nostra famiglia ciascuno ha una propria relazione con la preghiera, di attenzione caritatevole verso gli altri e con il digiuno, perché ciascuno ha una personale relazione con Dio, ma sappiamo che nella famiglia possiamo sperimentare quelle relazioni che ci aiutano a vivere nella chiesa e nella società, costruendo le nostre relazioni giorno per giorno e camminando insieme. I nostri figli hanno 14 e 10 anni, e partecipano ciascuno a suo modo a ciò che gli viene proposto, con qualche movimento autonomo. Non manca mai la preghiera ai pasti e la benedizione prima di dormire, così come proviamo ad aumentare la pazienza e l'ascolto attraverso il rallentamento dei ritmi, soprattutto alla sera e dal venerdì alla domenica. È durante la Quaresima che spesso ci accorgiamo delle nostre povertà e fragilità. Cercando e trovando più tempi e spazi di meditazione sul nostro amore reciproco e sul nostro essere genitori, si aprono spiragli di luce che illuminano proprio quelle parti che hanno bisogno di più cura.

Il digiuno ha molti significati per noi. In particolare, astenerci dalla carne il venerdì e rendere più frugali i pasti in generale è un modo per sperimentare la fragilità del nostro corpo. Sentiamo che la rinuncia può rinvigorire la nostra volontà verso l'essenziale, riconoscendo che il centro della vita della famiglia cristiana è l'Eucaristia, che è fonte di vita, di memoria, di intelligenza e di volontà.

Stefano Galletta
Sonia Cannas
Laici domenicani

Città in festa per san Salvatore da Horta domani e martedì Messe a Santa Rosalia

DI ROBERTO COMPARETTI

Un Santo che continua ad essere amato. San Salvatore da Horta, del quale martedì 18 marzo ricorre la festa, non smette di attirare a sé tante persone, specie chi ha incontrato la reliquia nella peregrinazione, che continuerà anche dopo i festeggiamenti liturgici. «San Salvatore – dice fra Simone Farci, rettore del Santuario di Santa Rosalia, dove è custodito il corpo del Santo – è stato un pellegrino. Trasferito tantissime volte ha sempre avuto quella speranza che per lui e anche per noi è rappresentata da Gesù». La vicinanza a persone di varia estrazione è segno di un testimone autentico. «Tutto questo – prosegue padre Simone – si deve soprattutto alla canonizzazione nel 1938. Ho visto un segno nella profezia che fece monsi-

gnor Piovella, il quale ebbe a dire: «Salvatore da Horta, alzati ancora e cammina per Cagliari». Questa profezia, dopo quasi 460 dalla sua morte è ancora viva tra gente. È forte anche nella centralità del Santuario, meta continua di pellegrinaggi. È un santuario silenzioso. Da inizio anno abbiamo già avuto due guarigioni per altrettanti bambini, tutte certificate: posso testimoniare perché le ho vissute in prima persona».

Domani e martedì iniziano dunque due giorni di festa. «Come sempre – spiega padre Simone – lunedì sera la celebrazione sarà presieduta da don Marco Lai, seguita dalla benedizione del pane e dell'olio, e dall'adorazione eucaristica, animata dai giovani della comunità di San Mauro. Martedì invece la grande festa, con tantissimi fedeli attesi da tutta l'Isola».

IL PROGRAMMA

Attesi tanti devoti

Martedì 18 marzo, giorno della festa di San Salvatore da Horta, nel Santuario di Santa Rosalia sono attesi fedeli provenienti da tutta l'Isola: dalla Gallura al Sassarese, anche dalla Barbagia, fino ai centri dell'hinterland. Il Santo è stato un laico professore dell'ordine dei frati minori osservanti, nato a Santa Coloma de Farners, in Catalogna, nel 1520. La Messa delle 11.30 sarà presieduta da padre Francesco Piloni, provinciale di Umbria e Sardegna, alla presenza di frati residenti nell'Isola e dei membri dell'ordine francescano secolare. In serata la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giuseppe Baturi e la benedizione della città con le reliquie.

Spirto gentil
di Raimondo Mameli

Inauguriamo la rubrica «Spirto gentil», da un verso de «La Favorita» di Donizetti, ricollegandoci idealmente a un percorso di inviti all'ascolto avviato nel 1997 da monsignor Luigi Giussani. Volendo considerare la musica d'arte nel suo manifestarsi nel tempo, partiamo dal canto gregoriano, definito dall'ultimo Concilio il «canto proprio della liturgia romana» (Sacrosanctum Concilium, n. 116). Il «canto gregoriano» non è canto e non è gregoriano: non è canto, benché si esprima attraverso il canto, perché si tratta di preghiera cantata, con una perfetta aderenza tra testo e musica; e non è «gregoriano», essendo il risultato dell'incrocio nell'VIII secolo tra il canto romano antico (preesistente al pontificato di Gregorio I) e quello gal-

Il canto gregoriano, «icona sonora» che si rivolge al cuore dei credenti

licano. I primi manoscritti risalgono alla fine del IX secolo e i testimoni più qualificati risalgono al X e XI secolo. Cos'è allora il canto gregoriano? È un canto liturgico monodico senza accompagnamento strumentale con un repertorio vastissimo che comprende tutti i canti della Messa e dell'Ufficio Divino. Giacomo Baroffio, nel libro «Musicus et cantor», scrisse che «il canto gregoriano è l'icona sonora attraverso la quale Dio e la Chiesa parlano al cuore dei credenti nel contesto ben preciso ed articolato della celebrazione liturgica». Ciò significa che, per quanto lodevoli nelle intenzioni, i concerti e i dischi di canto gregoriano, tradizione, snaturandolo, lo spirito del gregoriano. Chi voglia approfondi-

dire le proprie conoscenze potrà leggere con profitto la «Storia del canto gregoriano» di Pellegrino Ernetti, «Il canto gregoriano» di Daniel Saunier e «Cantemus Domino gloriose. Introduzione al canto gregoriano» del citato Baroffio in collaborazione con Anastasia Eun Ju Kim. Della vastissima discografia segnaliamo le registrazioni curate negli anni da Baroffio, da Godehard Joppich, da Nino Albarosa, le storiche esecuzioni dei monaci di Santo Domingo de Silos e di Solesmes, la registrazione integrale offerta dalla Schola Bellarmina, diretta da Bernard Lorber (32 CD), raccomandando in particolare il sito <https://neumz.com/it/italiano/> che presenta l'intero repertorio gregoriano completo di registrazioni e partiture.



Le Saline Conti Vecchi

Sono undici i siti, solitamente inaccessibili, che potranno essere visitati nel prossimo fine settimana nell'ambito dell'iniziativa promossa, in tutto il territorio regionale, dal Fondo ambiente italiano

Al via le giornate Fai di primavera

DI ANDREA PALA

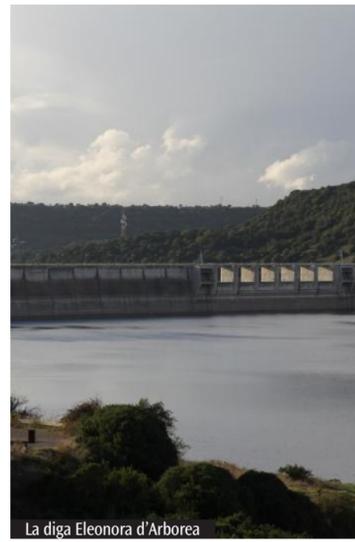
Torano le giornate Fai di Primavera e, con esse, la possibilità di riscoprire il patrimonio storico e culturale dell'isola. Quest'anno l'iniziativa coincide con un anniversario importante: i cinquant'anni del Fondo ambiente italiano. «Festeggiamo questo importantissimo compleanno con una giornata di partecipazione attiva e raccolta pubblica di fondi» spiega Monica Scanu, presidente regionale del Fondo ambiente italiano.

Saranno undici i siti sardi aperti al pubblico tra il 22 e il 23 marzo. A Sassari sarà possibile visitare il Palazzo della Provincia, con sale normalmente inaccessibili, e la Villa Pozzo, storica dimora del 1927. Ci sarà poi il Palazzo della Frumentaria, legato alla conservazione del grano e oggetto di restauri. «Vogliamo dare ai cittadini la possibilità di riscoprire luoghi di straordinaria bellezza e importanza storica» sottolinea Scanu. Ad Alghero protagonista sarà la Biblioteca del Mediterraneo e l'Archivio

storico Rafael Sari, dove i visitatori potranno ammirare un prezioso manoscritto trecentesco. «Spostandoci a Tempio Pausania - prosegue Scanu - si potrà entrare nel settecentesco Palazzo Sanguineti, con stanze mai aperte prima». A Golfo Aranci, invece, sarà visitabile il Pozzo Sacro Milis, recentemente restaurato, la stazione ferroviaria storica e i forni della calce.

Nel cuore della Sardegna, a Nuoro, si apriranno le porte del Monastero delle Carmelitane Scalze, luogo normalmente inaccessibile. «I visitatori - spiega Scanu - potranno vedere la cappella e alcune aree del convento, oltre a una mostra fotografica che documenta la vita monastica». A Busachi sarà invece possibile visitare la diga Eleonora d'Arborea. «L'avevamo aperta in tempi di Covid con accessi limitati, oggi finalmente possiamo accogliere tutti», commenta con entusiasmo Scanu. L'evento offrirà anche un focus sulle questioni energetiche e ambientali legate al sito, con esperti che illustreranno l'importanza della diga per tutto il territorio del Centro Sardegna.

A Cagliari la grande novità sarà la Caserma Attilio Mereu, solitamente chiusa al pubblico. Completano il percorso le Batterie Talmone a Palau e le Saline Conti Vecchi ad Assemini. «Ogni sito ha una storia unica da raccontare, un pezzo di memoria collettiva che merita di essere valorizzato e tutelato» aggiunge Scanu. Oltre alla visita, le Giornate Fai sono anche un'occasione per sostenere la tutela del patrimonio. «Ci auguriamo che molte persone si iscrivano alla nostra associazione o contribuiscano con una donazione» conclude Scanu. Tutte le informazioni su orari e modalità di accesso sono disponibili sul sito www.giornate-fai.it. L'iniziativa rappresenta un'opportunità per conoscere e apprezzare il patrimonio culturale, ma anche per riflettere sulla necessità di proteggerlo per le future generazioni. In un periodo in cui il valore della storia e dell'identità territoriale è sempre più centrale, eventi come questo offrono un'occasione concreta per avvicinare i cittadini alle bellezze dei tesori nascosti del proprio territorio.



La diga Eleonora d'Arborea

Oggi alle 19 ultima replica dell'opera teatrale che, firmata da Giorgio Gallione, fa rivivere la vita e la passione di Cristo, portando in scena la poesia del cantautore genovese

«La buona novella» affascina il Massimo

Neri Marcorè è il protagonista dello spettacolo che porta in città il celebre album inciso nel 1970 da De André

DI ANTONIO LORRAI

Un viaggio teatrale tra musica, narrazione e spiritualità. «La buona novella», celebre album di Fabrizio De André, torna in scena con una rilettura teatrale, firmata dal regista Giorgio Gallione, affidata al poliedrico Neri Marcorè. Lo spettacolo, che ha già vissuto tre stagioni di tournée, chiude oggi la serie di repliche al Teatro Massimo di Cagliari, nell'ambito della stagione di prosa organizzata dal Cedac Sardegna.

Gallione, profondo conoscitore dell'opera di De André, racconta con entusiasmo il progetto: «Siamo felici - ha detto il regista - di portare lo spettacolo anche in Sardegna. Si tratta di un lavoro che ha trovato un riscontro positivo nel pubblico, e per noi ogni replica è un'occasione per approfondire il grande messaggio contenuto nell'opera».

L'album, pubblicato nel 1970, si ispira ai Vangeli apocrifi e racconta la vita e la passione di Cristo con una sensibilità poetica e politica unica. «De André - spiega Gallione - fu criticato dal movimento del '68 per aver trattato temi religiosi, ma lui rispose dicendo: "Sto raccontando la storia del più



Neri Marcorè, in scena con «La buona novella» per la regia di Giorgio Gallione

grande rivoluzionario di tutti i tempi». Il suo approccio era forte, sia dal punto di vista soprattutto poetico ma anche da quello politico».

L'adattamento teatrale, però, non si limita a una semplice riproposizione delle canzoni. Il regista ha voluto ampliare la narrazione, inserendo elementi tratti dalla tradizione orale e dai Vangeli apocrifi. «L'album originale - evidenzia Gallione - dura poco più di 35 minuti. Noi abbiamo lavorato su una doppia linea narrativa, intrecciando le canzoni con racconti e testi che arricchiscono il quadro. De André, ad

esempio, lascia un grande vuoto tra l'Annunciazione e la Crocifissione. Abbiamo colmato questa lacuna con un lungo racconto ispirato ai Vangeli dell'infanzia, un espediente già usato anche da Dario Fo».

Sul palco, un cast di artisti di grande talento, a cominciare da Neri Marcorè, con una predominanza di voci femminili. La musica, rielaborata da Paolo Silvestri, mantiene lo spirito originale ma viene adattata per esaltare la componente teatrale dello spettacolo. «C'è una forte componente narrativa epica e popolare, che affonda le radici

nella tradizione dei cantastorie, dei giullari e dei saltimbanchi», sottolinea Gallione.

«La Buona Novella» ha mantenuto, per tutte le repliche, le attese del debutto, avvenuto mercoledì sul palco del Massimo, garantendo un'esperienza immersiva, capace di unire il potere evocativo della musica di De André a una narrazione che continua a interrogare e affascinare il pubblico. Oggi, al Teatro Massimo di Cagliari, è in programma, alle 19, l'ultimo spettacolo che celebra la poesia, la storia e il messaggio universale di Fabrizio De André.

LO SPETTACOLO



La struttura cittadina ospita fino al 22 marzo la rassegna «Il lavoro dell'attore» composta da 17 spettacoli e incontri con registi

Al Teatro delle Saline vanno in scena i talenti

DI LUISA ATZORI

La Scuola d'arte drammatica di Cagliari ha dato il via ieri alla rassegna teatrale «Il lavoro dell'attore - Aspettando Actor Giovane», in corso fino al 22 marzo al Teatro delle Saline. Un'iniziativa che anticipa l'omonimo festival, previsto a giugno, e che offre al pubblico l'opportunità di scoprire il percorso formativo degli attori. La rassegna, organizzata dalla Scuola con il supporto della Regione Sardegna, Fondazione di Sardegna e Comune di Cagliari, mette in scena gli attori e allievi diretti da Simeone Latini, Caterina Ghidini, Marta Proietti Orzella e Andrea Santonastaso. Le loro improvvisazioni e performance teatrali consentono agli spettatori di immergersi nel processo creativo, facendo emergere la forza emotiva della scena portata sul palco del Teatro delle Saline.

Il programma è ricco di spettacoli e incontri internazionali, con ben 17 spettacoli in cartellone, che offre un panorama teatrale ampio e coinvolgente. L'evento si è aperto ieri con Stanza 14, diretto e interpretato da Emanuele Bosu, nuova produzione della Scuola d'arte drammatica. Tra gli appuntamenti più attesi, il 19 marzo alle 18.30 la compagnia Teatro S'Arza metterà in scena Tzia Birora, con la regia di Romano Foddai, mentre la rassegna si concluderà con Le amanti sulla tela di Sofia Kapsourou, che porterà sul palco la sua intensa visione teatrale.

Ma la prossima settimana non sarà solo un'occasione di spettacolo, bensì anche di crescita professionale per gli allievi della scuola. L'incontro con registi e attori internazionali arricchirà il loro percorso formativo. Tra i nomi di spicco, Radu Ghilas del Teatro Nazionale Vasile Alecsandri (Romania), l'attrice Roxana Dumeac e Codrin Danila dell'Ateneu de Arta din Iasi. Presenti anche gli studenti del Teatro Vasile Alecsandri di Balti (Moldavia) e, dalla Grecia, la drammaturga e regista Sofia Kapsourou. L'evento si conferma così un'importante vetrina per la cultura teatrale e un ponte tra la formazione artistica locale e le esperienze internazionali.

La voce
della Chiesa
e del tuo
territorio

Ogni domenica con Avvenire,
in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Inquadra il qr code e abbonati subito

Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@kalaritanamedia.it



Avvenire

Kalaritana

Kalaritana

Dorso della Diocesi
di CagliariResponsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione

Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari

Telefono: 070.523844;

E-mail: redazione@kalaritanamedia.itPubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire

Piazza Carbonari - 20125 Milano

telefono 026780.1

Direttore responsabile:

Marco Girardo

CHIESA
DI CAGLIARIwww.chiesadicagliari.itFacebook
[@diocesicagliari](https://www.facebook.com/diocesicagliari)YouTube
[@MediaDiocesiCagliari](https://www.youtube.com/MediaDiocesiCagliari)

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it